

GL *LRYHGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2020	<i>CANTIERI, CHIUSURE A RAFFICA ANCE: REGOLE PARADOSSALI (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Italia Oggi	19/03/2020	<i>PROGETTAZIONE +87,7% MA CON FUTURO NEBULOSO</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
2	Il Sole 24 Ore	19/03/2020	<i>PA E AUTHORITY, ACQUISTI ICT E INTERNET SENZA GARA (-c.fo.)</i>	6
29	Nova.Tech (Il Sole 24 Ore)	19/03/2020	<i>INTERNET NON COLLASSERA' (PER ORA) (L.Tremolada)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
17	Corriere della Sera	19/03/2020	<i>Int. a P.Pisano: PISANO: IL LAVORO A CASA? SERVE PIU' BANDA LARGA NON C'E' UN CASO CINA (L.sal.)</i>	9
Rubrica Lavoro				
16	Corriere della Sera	19/03/2020	<i>COSI' FRANCOFORTE AIUTA L'ITALIA E ORA DECIDE SENZA UNANIMITA' (F.Fubini)</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	19/03/2020	<i>PRIMA EVITARE IL COLLASSO, POI RILANCIO PRODUTTIVITA' (G.Toniolo)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
26	Il Sole 24 Ore	19/03/2020	<i>MIANI: "EMARGINATI GLI ISCRITTI AGLI ORDINI, SOLO BRICIOLE"</i>	14
Rubrica Professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	19/03/2020	<i>PROFESSIONISTI INCLUSI NELLA MORATORIA SUI PRESTITI (V.Vallefuoco)</i>	15
37	Italia Oggi	19/03/2020	<i>BABY-SITTER PER I PROFESSIONISTI (D.Cirioli)</i>	16
38	Italia Oggi	19/03/2020	<i>INARCASSA STANZIA 100 MILIONI (S.D'alessio)</i>	17
38	Italia Oggi	19/03/2020	<i>PER LE INDENNITA' 500 MLN IN PIU' (M.Damiani)</i>	18
Rubrica Estero				
6	Italia Oggi	19/03/2020	<i>IL CORONAVIRUS STA SVELANDO CHI SONO I NUOVI UNFIT TO LEAD NELL'UE... (T.Oldani)</i>	19

COSTRUZIONI E COVID-19

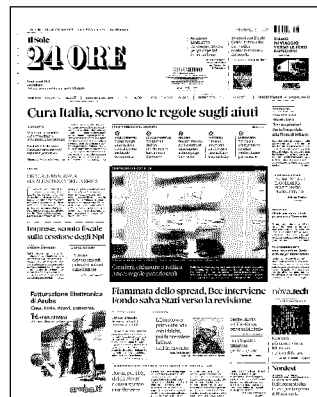
IMAGOECONOMICA



Settori in crisi. Allarme Ance, che chiede aiuti per le aziende del comparto alle prese con il blocco dell'operatività

Cantieri, chiusure a raffica Ance: regole paradossali

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, è una raffica di chiusure per i cantieri. «La maggior parte ha chiuso o sta chiudendo» dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che accusa il governo di avere messo il settore in una situazione «paradossale, come paradossali sono le norme e le istruzioni che riceviamo». di **Giorgio Santilli** - a pagina 13



Cantieri, chiusure a raffica

Ance: paghiamo regole paradossali

COSTRUZIONI E COVID-19

In attesa delle linee guida ministeriali, le imprese costrette a sospendere

Buia: devono darci la causa di forza maggiore altrimenti dovremo pagare i danni

Giorgio Santilli

ROMA

Dalla Val d'Aosta alla Sicilia, è una raffica di chiusure per i cantieri: il 70% in Italia, dice l'Ance. «La maggior parte ha chiuso o sta chiudendo», conferma il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, che critica il governo per avere messo il settore in una situazione «paradossale, come paradossali sono norme e istruzioni che riceviamo».

Paradossale è il termine giusto per imprese e imprenditori che da una parte rischiano di essere perseguite penalmente se portano avanti un cantiere senza che vi siano le condizioni di sicurezza previste dai Dpcm emanati nei giorni scorsi, dall'altra non possono chiudere il cantiere perché, se lo fanno, il rischio è di dover pagare i danni alla pubblica amministrazione (e non solo) per l'interruzione dei lavori.

«Noi non vogliamo chiudere i cantieri - dice Buia - perché dopo

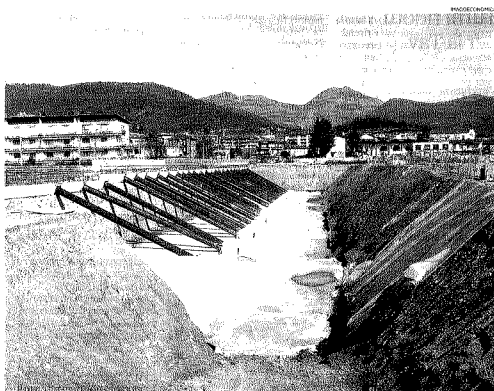
quindici anni di crisi, tenere aperti i cantieri per noi è fondamentale e siamo molto coscienti che chiuderli potrebbe significare chiudere l'impresa per sempre. Al tempo stesso - continua il presidente dell'Ance - la salute dei nostri lavoratori è la priorità assoluta, è al primo posto nei nostri pensieri e bisogna riconoscere oggettivamente che in un cantiere le occasioni di contatto possono essere numerose. Si aggiunga che le norme non ci aiutano perché noi dovremmo sanificare i locali e le cabine di manovra più volte al giorno, ogni volta che cambia l'operatore e non si trovano le imprese che effettuino questa attività. Stesso discorso vale per i fornitori di materiali, il ferro, il calcestruzzo, che in molti casi hanno già chiuso le fabbriche. In tutto questo riceviamo centinaia di telefonate ogni giorno da imprese di tutto il territorio nazionale che ci chiedono come interpretare le norme».

Sono in arrivo dal ministero delle Infrastrutture linee guida che chiariscono gli obblighi di informazione, le modalità di accesso dei fornitori esterni, l'applicazione e le modalità d'uso dei dispositivi di protezione, la gestione degli spazi comuni, l'organizzazione del cantiere, consigliando ove possibile la rimodulazione del cronoprogramma delle lavorazioni. Le linee guida dovrebbero essere diramate a breve.

«Purtroppo questo non basta», dice Buia che invoca una soluzione

più radicale, quanto meno per ridurre gli impatti sulle imprese in termini di richiesta di danni da parte delle amministrazioni committenti. «Il governo - dice - deve concederci lo stato di causa di forza maggiore. È assurdo che non sia ancora successo. Sia chiaro che non lo dico perché le imprese vogliono chiudere ma non essere nelle condizioni di lavorare e poi dover pagare il prezzo di una interruzione dei lavori è davvero l'ennesimo paradosso. Per non dire assurdità. E sempre sull'impresa si scaricano le contraddizioni». In una prima versione delle norme emanate in questi giorni era addirittura previsto che le imprese, per riconoscere l'interruzione del cantiere e non «pagare» il ritardo che ne deriva, avrebbe dovuto rivolgersi al giudice. Proprio mentre le aule dei tribunali chiudevano. «Almeno questa ci è stata risparmiata, ma la situazione è ugualmente drammatica e le imprese non sanno cosa fare». La norma della causa di forza maggiore non viene riconosciuta perché ritiene il governo - deve essere la singola amministrazione e la singola stazione appaltante a decidere se sia il caso o meno di interrompere. «Con il risultato - chiosa Buia - che opere rimaste ferme per anni ora improvvisamente sono diventate la priorità assoluta del Paese. C'è evidentemente chi non capisce quale sia, oggi, la vera priorità del Paese, dei lavoratori, dei cittadini e delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri al palo. L'edilizia è un settore che ha pagato un conto altissimo dopo la recessione dell'ultimo decennio

DEROGA PER IL 2020

Pa e Authority, acquisti Ict e internet senza gara

Corsia dedicata per startup senza obblighi sui requisiti Il nodo delle forniture 5G

ROMA

Niente gare per gli acquisti di beni e servizi Ict e di connettività dati da parte della Pubblica amministrazione. La speciale deroga - che riguarda anche tutte le Autorità indipendenti comprese la Consob, la commissione che vigila sulla Borsa, e la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione - è valida fino al 31 dicembre 2020 e viene collegata all'esigenza di agevolare la diffusione di lavoro agile. Ma le motivazioni non sono bastate a evitare perplessità e divergenze politiche, fatte trapelare ufficiosamente anche da alcuni esponenti del partito di maggioranza Pd, per la norma promossa dal ministro grillino dell'Innovazione Paola Pisano. Ieri il partito d'opposizione Fratelli d'Italia, con il senatore Adolfo Urso, ha preannunciato emendamenti

per «evitare che quanto previsto per la digitalizzazione della Pa diventi il "cavallo di Troia" per le aziende cinesi già oggetto della relazione del Copasir al Parlamento sul 5G». Le preoccupazioni di Fratelli d'Italia si riferiscono alla possibilità che, senza gara, i servizi vengano aggiudicati a raggruppamenti d'impresa che per la parte hardware legata alla connettività dati si avvalgono di apparati di aziende cinesi come Huawei o Zte. Più in generale le procedure speciali potrebbero intrecciarsi anche con la strategia per la razionalizzazione dei data center e la creazione di un "cloud nazionale". Al di là del tema della tecnologia 5G, ad ogni modo, la norma inserita all'articolo 75 sembra prefigurare una corsia dedicata al mondo delle startup innovative, cui da sempre il Movimento 5 Stelle dedica una parte centrale delle sue politiche per l'innovazione, con procedure solo facoltative in merito al controllo dei requisiti.

Per fare chiarezza, comunque, occorre entrare nel dettaglio della norma nella sua versione definitiva. Fino a tutto il 2020 le amministrazioni aggiudicatrici potranno acquistare beni

e servizi informatici (preferibilmente basati sul modello cloud software as a service), ma anche servizi di connettività, mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara. Potranno selezionare l'affidatario tra almeno quattro operatori economici, di cui almeno una "startup innovativa" o una "Pmi innovativa". Unica condizione, il rispetto del Codice antimafia.

C'è poi la possibilità, non l'obbligo, per le amministrazioni di stipulare il contratto previa una autocertificazione dell'aggiudicatario attestante il possesso dei requisiti generali, finanziari e tecnici, la regolarità del Durr e l'assenza di motivi di esclusione secondo segnalazioni dell'Anac. Al termine delle procedure, le amministrazioni stipulano immediatamente il contratto, anche in deroga alle clausole sociali sulla stabilità occupazionale del personale impiegato. Gli acquisti devono comunque riferirsi a progetti coerenti con il Piano triennale per l'informatica nella Pa e devono essere finanziati con le risorse già disponibili.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Digitalizzazione.

Il ministro dell'Innovazione Paola Pisano, in quota Movimento 5 Stelle. Coordina le politiche per la trasformazione digitale della Pa e presiede il Comitato intergovernativo per la banda ultralarga



Digital divide. L'emergenza del Coronavirus ha reso ancora più evidente l'importanza della rete per i servizi di scuola a distanza e telelavoro. Oggi più che mai l'accesso al web è condizione di maggiore uguaglianza

Internet non collasserà (per ora)

Luca Tremolada

Ci sarà un prima e un dopo, ormai è chiaro a tutti. L'emergenza del Coronavirus quando smetterà di essere emergenza avrà comunque conseguenze di lungo termine. Nel breve sta già portando ad alcune riflessioni sulle scelte compiute, sui ritardi e sulle cose che non sono state fatte bene. Dalle risorse alla sanità pubblica alla lotta al digital divide. Smart working, videoconferenze e software per il lavoro condiviso stanno pesando sia sulla rete mobile che fissa con effetti già apprezzabili.

In due settimane un boom di traffico sulle reti fisse che si sarebbe sviluppato in 2 anni

Ma per la prima volta hanno reso chiaro a tutti che il gap di accesso alle risorse digitali si traduce in nuove forme di disuguaglianza che in caso di una emergenza biologica diventano sempre più ingiuste e moralmente insostenibili. L'accesso a internet è ancora un privilegio economico e sociale. La crescita degli accessi alla Rete è infatti drasticamente rallentata nel mondo e miliardi di persone nei paesi più poveri o isolati restano in pieno digital divide. Secondo lo studio, che ha usato dati Onu, nel mondo 3,8 miliardi di persone non sono online. Secondo gli ultimi dati Agcom di ottobre dell'anno scorso c'è un 5 per cento di italiani non coperti da banda larga

fissa. C'è poi una percentuale intorno al 30% di italiani che ha una banda larga inferiore a 30 Mbps, di tipo Adsl che potrebbe non essere adeguata per sopportare il carico di traffico in modalità smartworking. Per dirla in altro modo solo un terzo della popolazione ha una dotazione di banda che gli garantisce di non avere problemi a lavorare da casa. A questo si aggiunge un tema di alfabetizzazione digitale o di cultura di rete. Questa volta i dati sono Ocse: in Italia circa il 26% della popolazione tra i 16 e i 74 anni non ha mai navigato in rete, a fronte di una media del 14% negli altri Paesi dell'organizzazione. Si tratta di 10 milioni di cittadini che non utilizzano internet.

Come stanno andando le nostre reti? Tim, uno dei principali operatori di tlc del Paese ha subito dichiarato sulla rete fissa un vero e proprio raddoppio del traffico rispetto alla situazione pre-crisi. Sulla rete mobile l'incremento è più contenuto, attorno al 20%, anche se si registra un importante aumento del traffico voce, che non contribuisce ai volumi. Più in generale gli Isp provider segnalano incrementi a doppia cifra già a partire dalla settimana dell'8 marzo con tassi superiori al 25% in particolare nelle regioni del nord della Lombardia e del Piemonte. Il Mix di Milano, cioè il centro di distribuzione dei dati che copre circa il 20% di tutto il traffico internet settimana scorsa, il 13 aprile ha annunciato di avere superato una quota di traffico record di un terabit al secondo, che equivale a mille miliardi di bit al secondo.

Ma la rete non sta per collassare, almeno per ora. «Internet non è certo stata progettata per i boom di connessione che sta vivendo, per fortuna esistono strumenti per evitare ingorghi e saturazioni ma è altrettanto vero che per quanto possiamo sentirci ot-

timisti qualche problema sulle prestazioni ci sarà». Lo sostiene Paolo Campoli, responsabile settore service provider Europa di Cisco, la multinazionale Usa che lavora con gli operatori di tlc e tra le altre cose fornisce l'hardware per potenziare le reti: «Ogni anno monitoriamo l'evoluzione del mercato della connettività e stimiamo un tasso di crescita sulle reti fisse del 30% anno su anno. Quello che sta succedendo sui nostri router a partire dall'11 marzo è un incremento del traffico del 70 per cento. Vuole dire che in due settimane si è sviluppato un boom di connessioni che avrebbe richiesto nella normalità almeno due anni».

Nel mirino videogiochi e serie tv. «Streaming digitale e gaming rappresentano il 60-80% della banda utilizzata. Di solito l'uso di questa tipologia di contenuti si concentrava in specifiche fasce orarie, tipo la sera. Ora con studenti e smartworking, la domanda di streaming si è più distribuita nel corso della giornata. «Tuttavia – rassicura Campoli – gli internet service provider hanno gli strumenti per gestire questi picchi di traffico». Detto altrimenti, non si esclude qualche impatto sulle performance ma non ci sono le condizioni per un collasso della rete. «Semmai – sottolinea – sono altri i pericoli nell'immediato. Come ad esempio la sicurezza degli apparati di smartworking». Secondo il manager, i nuovi utenti non sono equipaggiati sulla sicurezza, solo il 27% delle organizzazioni usa servizi di autenticazione per verificare chi si connette. «In Italia – sottolinea Campoli – non è che le statistiche siano più penalizzanti». Come dire, se questa fase si dovesse prolungare occorrerà mettere mano, e anche velocemente, alle policy di cybersecurity.

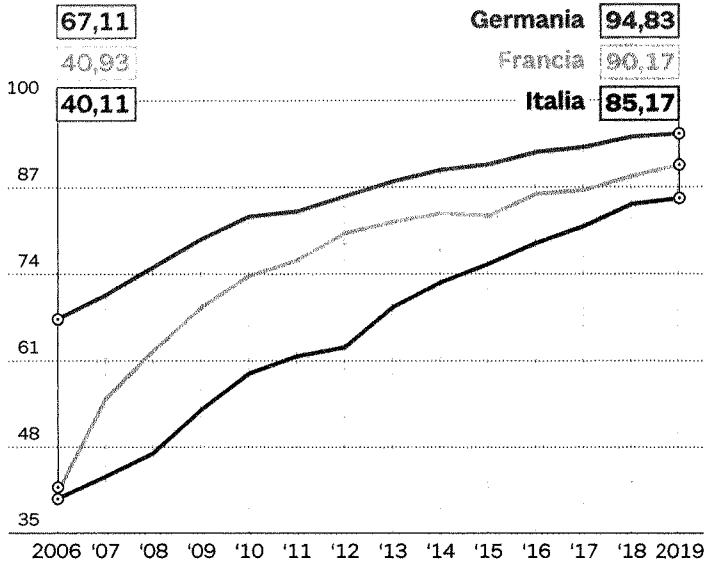
© RIPRODUZIONE RISERVATA

5%

DIGITAL DIVIDE E COPERTURA DI BANDA LARGA. Secondo l'Ocse 10 milioni di italiani non navigano su internet. Mentre secondo l'ultimo report dell'Agcom il 5% degli italiani non è coperto con la banda larga

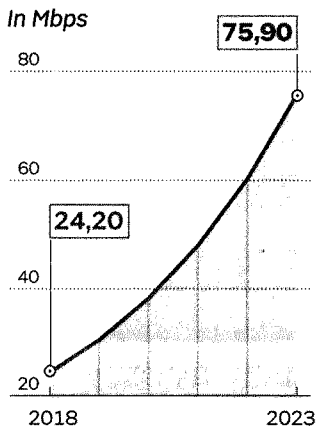
Connessioni a confronto

LE FAMIGLIE CHE HANNO ACCESSO A INTERNET
 Valori in %



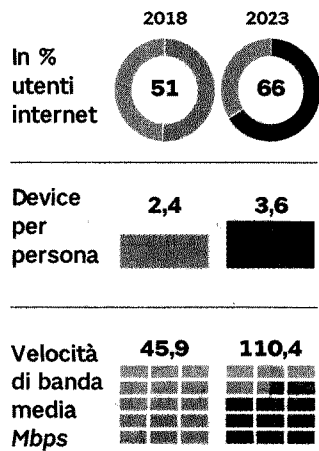
Fonte: Ocse

LA CRESCITA DELLE VELOCITÀ MEDIE DI INTERNET



Fonte: Cisco System

I NUMERI DI INTERNET NEL MONDO



Fonte: Cisco annual report 2019

